

Geschichte und Region / Storia e regione

28. Jahrgang, 2019, Heft 1 – anno XXVIII, 2019, n. 1

Studentische Gewalt / Violenza studentesca (1914–1945)

herausgegeben von / a cura di
Martin Göllnitz und / e Matteo Millan

StudienVerlag

Innsbruck
Wien
Bozen/Bolzano

Ein Projekt/un progetto der Arbeitsgruppe/del Gruppo di ricerca „Geschichte und Region/Storia e regione“

Herausgeber/a cura di: Arbeitsgruppe/Gruppo di ricerca „Geschichte und Region/Storia e regione“, Südtiroler Landesarchiv/Archivio provinciale di Bolzano und/e Kompetenzzentrum für Regionalgeschichte der Freien Universität Bozen/Centro di competenza Storia regionale della Libera Università di Bolzano.

Geschichte und Region/Storia e regione is a peer reviewed journal.

Redaktion/redazione: Andrea Bonoldi, Francesca Brunet, Siglinde Clementi, Andrea Di Michele, Ellinor Forster, Florian Huber, Stefan Lechner, Hannes Obermair, Gustav Pfeifer, Karlo Ruzicic-Kessler, Martina Salvante, Philipp Tolloi.

Geschäftsführend/direzione: Michaela Oberhuber

Redaktionsanschrift/indirizzo della redazione: Geschichte und Region/Storia e regione, via Armando-Diaz-Str. 8b, I-39100 Bozen/Bolzano, Tel. + 39 0471 411972, Fax +39 0471 411969
E-mail: info@geschichteundregion.eu; web: geschichteundregion.eu; storiaeregione.eu

Korrespondenten/corrispondenti: Giuseppe Albertoni, Trento · Thomas Albrich, Innsbruck · Helmut Alexander, Innsbruck · Agostino Amantia, Belluno · Marco Bellabarba, Trento · Laurence Cole, Salzburg · Emanuele Curzel, Trento · Elisabeth Dietrich-Daum, Innsbruck · Alessio Fornasin, Udine · Joachim Gatterer, Innsbruck · Thomas Götz, Regensburg · Paola Guglielmotti, Genova · Maria Heidegger, Innsbruck · Hans Heiss, Brixen · Martin Kofler, Lienz · Margareth Lanzinger, Wien · Werner Matt, Dornbirn · Wolfgang Meixner, Innsbruck · Luca Mocarelli, Milano · Cecilia Nubola, Trento · Tullio Omezzoli, Aosta · Luciana Palla, Belluno · Eva Pfanzelter, Innsbruck · Luigi Provero, Torino · Reinhard Stauber, Klagenfurt · Gerald Steinacher, Lincoln/Nebraska · Rodolfo Taiani, Trento · Michael Wedekind, München · Rolf Wörsdörfer, Darmstadt/Regensburg

Presserechtlich verantwortlich/direttore responsabile: Günther Pallaver

Titel-Nr. STV 4036 ISSN 1121-0303

Bibliografische Information der Deutschen Nationalbibliothek. Die Deutsche Nationalbibliothek verzeichnet diese Publikation in der Deutschen Nationalbibliografie; detaillierte bibliografische Daten sind im Internet über <http://dnb.dnb.de> abrufbar.

© 2019 by StudienVerlag Ges.m.b.H., Erlersstraße 10, A-6020 Innsbruck

E-mail: order@studienverlag.at; Internet: www.studienverlag.at

Geschichte und Region/Storia e regione erscheint zweimal jährlich/esse due volte l'anno. Einzelnummer/singolo fascicolo: Euro 30,00 (zuzügl. Versand/più spese di spedizione), Abonnement/abbonamento annuo (2 Hefte/numeri): Euro 42,00 (Abonnementpreis inkl. MwSt. und zuzügl. Versand/IVA incl., più spese di spedizione). Alle Bezugspreise und Versandkosten unterliegen der Preisbindung. Abbestellungen müssen spätestens 3 Monate vor Ende des Kalenderjahres schriftlich erfolgen. Gli abbonamenti vanno disdetti tre mesi prima della fine dell'anno solare.

Abo-service/servizio abbonamenti: Tel.: +43 (0)512 395045 23; Fax: +43 (0)512 395045 15

E-Mail: aboservice@studienverlag.at

Layout: Fotolitho Lana Service; Umschlaggestaltung/copertina: Dall'Ò&Freunde.

Umschlagsbild/foto di copertina: Disegno di Enrico Mercatali. In: Libro e Moschetto, settimanale dei Gruppi Universitari Fascisti, Milano, IX, 11, 9 marzo 1935, p. 3; Landesarchiv Schleswig-Holstein, Abt. 47, Nr. 1092, Protestankündigung der Kieler Studierenden, 1930.

Alle Rechte vorbehalten. Kein Teil des Werkes darf in irgendeiner Form (Druck, Fotokopie, Mikrofilm oder in einem anderen Verfahren) ohne schriftliche Genehmigung des Verlags reproduziert oder unter Verwendung elektronischer Systeme verarbeitet, vervielfältigt oder verbreitet werden. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico, non autorizzata. Gedruckt auf umweltfreundlichem, chlor- und säurefrei gebleichtem Papier. Stampato su carta ecologica. Gefördert von der Kulturabteilung des Landes Tirol. Pubblicato con il sostegno dell'ufficio cultura del Land Tirol.



AUTONOME
PROVINZ
BOZEN
SÜDTIROL



PROVINCIA
AUTONOMA
DI BOLZANO
ALTO ADIGE



Inhalt / Indice

Editorial / Editoriale Studentische Gewalt / Violenza studentesca (1914–1945)

- Dmitar Tasić 22
*The Macedonian Youth Secret Revolutionary Organization (MYSRO) 1922–1927:
A New Moment in Macedonian Struggle*
- Florian J. Schreiner 44
*Die „Ausgelesenen“. Akademische Netzwerke und die Niederschlagung der
Münchener Räterepublik 1919*
- Juliane Deinert 65
*Studierende im Ausnahmezustand. Ausschreitungen an der Rostocker Universität
vor und während der Machtergreifung der Nationalsozialisten*
- Irene Bolzon 86
*La lunga durata dello squadristico di confine. Comunità studentesche,
società e pratiche della violenza a Trieste (1900–1945)*
- Simone Duranti 110
“Basta la sola camicia nera”. Propaganda e attività politica dei fascisti universitari trentini

Forum

- Flaminia Bartolini 131
Dealing with contested heritage. Contemporary art and the Fascist monument debate

Rezensionen / Recensioni

- Maria Wirth/Andreas Reichl/Marcus Gräser (Hg.), 50 Jahre Johannes Kepler
Universität Linz, Bd. 1: Eine „Hochschule neuen Stils“
Maria Wirth/Andreas Reichl/Marcus Gräser (Hg.), 50 Jahre Johannes Kepler
Universität Linz, Bd. 2: Innovationsfelder in Forschung, Lehre und
universitärem Alltag 139
(Stefan Paulus)
- Elisabeth Gruber/Andreas Weigl (Hg.), Stadt und Gewalt 144
(Clemens Zimmermann)
- Siglinde Clementi, Körper, Selbst und Melancholie. Die Selbstzeugnisse des
Landadeligen Osvaldo Ercole Trapp (1634–1710) 147
(Michaela Hobkamp)

Miloš Režnik, Neuorientierung einer Elite. Aristokratie, Ständewesen und Loyalität in Galizien (1772–1795)	151
<i>(Elisabeth Lobenwein)</i>	
Wolfgang Strobl, Zu Gast in Schluderbach. Georg Ploner, die Fremdenstation und die Anfänge des Tiroler Alpintourismus	155
<i>(Hester Margreiter)</i>	
Nicola Labanca/Oswald Überegger (a cura di), La guerra italo-austriaca (1915–18)	159
<i>(Martina Salvante)</i>	
Maddalena Guiotto/Helmut Wohnout (a cura di), Italien und Österreich im Mitteleuropa der Zwischenkriegszeit / Italia e Austria nella Mitteleuropa tra le due guerre mondiali	162
<i>(Giovanni Schininà)</i>	
Roberta Pergher, Mussolini's Nation-Empire: Sovereignty and Settlement in Italy's Borderlands, 1922–1943	165
<i>(Valeria Deplano)</i>	
Thomas Casagrande, Südtiroler in der Waffen-SS. Vorbildliche Haltung, fanatische Überzeugung	169
<i>(Gerald J. Steinacher)</i>	
Rolf Steinger, Toni Ebner (1918–1981). Südtiroler Politiker, Journalist, Unternehmer	171
<i>(Leo Hillebrand)</i>	

Abstracts

Autoren und Autorinnen / Autori e autrici

comparativi sul tema del fronte italo-austriaco in un contesto più ampiamente transnazionale. Sicuramente le due *keynote lectures* – tenute rispettivamente da Gunda Barth-Scalmani e Marco Mondini – durante la conferenza *The First World War in Italy and Beyond: History, Legacy and Memory (1918–2018)* a Londra nel novembre 2018 andavano in quella direzione.

Martina Salvante

Maddalena Guiotto/Helmut Wohnout (a cura di), *Italien und Österreich im Mitteleuropa der Zwischenkriegszeit / Italia e Austria nella Mitteleuropa tra le due guerre mondiali*

(*Schriftenreihe des Österreichischen Historischen Instituts in Rom 2*)
Wien/Köln/Weimar: Böhlau-Verlag 2018, 517 pagine.

Nella storia dei rapporti tra Italia e Austria poche epoche hanno vissuto un intreccio di politica estera e politica interna così denso e drammatico come gli anni tra le due guerre mondiali. Il recente volume collettaneo curato da Maddalena Guiotto e Helmut Wohnout ce lo dimostra pienamente anche e soprattutto perché inserisce con efficacia la complessa tematica delle relazioni tra i due stati nel più ampio contesto mitteleuropeo e fornisce di conseguenza un punto di vista più articolato e allargato rispetto alle analisi disponibili fino ad oggi.

Il testo è il frutto delle relazioni tenute ad un convegno organizzato nel dicembre 2008 presso l'Istituto Storico Italo-Germanico della Fondazione Bruno Kessler di Trento che hanno trovato un'adeguata collocazione nella collana edita dall'Istituto Storico Austriaco di Roma per il Böhlau Verlag. Allo stimolante saggio introduttivo scritto da Maddalena Guiotto seguono cinque ripartizioni che affrontano rispettivamente lo scenario dell'Europa centro-orientale (in particolare Ungheria, Jugoslavia e Polonia), il rapporto triangolare Italia-Austria-Germania, il ruolo della diplomazia vaticana e infine alcuni aspetti delle relazioni bilaterali italo-austriache nell'ambito politico-culturale ed in quello economico-finanziario.

Il punto di partenza è la nuova condizione di squilibrio venutasi a creare tra il Regno d'Italia e la neonata piccola Prima repubblica austriaca, dopo la prima guerra mondiale. L'Italia appartiene al fronte dei paesi vincitori e può esercitare un ruolo di influenza o di pressione tipico di una grande potenza nei confronti del suo vicino ormai assai più debole militarmente, politicamente, economicamente e anche psicologicamente, considerata la diffusa sfiducia interna e le forti correnti favorevoli all'annessione alla Germania. Della vecchia politica ottocentesca resta l'idea di mantenere per l'Austria e l'Europa centrale

una funzione di baluardo sia contro l'espansionismo pangermanico che contro il panslavismo. Elemento nuovo è invece il protagonismo che sia gli ultimi governi prefascisti che il regime mussoliniano intendono esercitare, a partire dall'Adriatico, in direzione dell'intera area danubiana. Agli iniziali obiettivi italiani di penetrazione commerciale e finanziaria (si vedano i saggi di Pasquale Cuomo e Gertrude Enderle-Burcel) si aggiungono, con il fascismo al potere, i tentativi di controllo delle evoluzioni politiche interne dell'area, soprattutto in direzione autoritaria e reazionaria. Quest'ultimi restano pur sempre subordinati ai supremi interessi della politica estera italiana, che sposa il revisionismo dei trattati di pace postbellici e ingaggia una competizione con la Francia, anch'essa protesa a egemonizzare la Mitteleuropa, tramite la Piccola Intesa (su tale sfida e i differenti progetti di integrazione dell'area si vedano in proposito i saggi di Andreas Gémes e di Giorgio Petracchi).

Ne emerge, come sintetizza Guiotto (p. 52), una prima grossa contraddizione della politica estera fascista che, specialmente dal 1927 in poi, punta a fare dell'alleanza con Austria e Ungheria uno strumento essenziale della sua politica revisionista (in funzione antifrancese e antijugoslava, come dimostra nel suo saggio Luciano Monzali) ma contemporaneamente persegue una linea di conservazione dello status quo, mirando a impedire l'*Anschluss* e una ripresa del protagonismo diplomatico della Germania che peraltro, con Stresemann, si pronunciava contro la politica di italianizzazione forzata del *Südtirol*. In particolare in Baviera il governo e gli ambienti politici più influenti, pur attratti fortemente e ideologicamente dal fascismo italiano, si distinsero nella difesa degli interessi della popolazione di lingua tedesca, così come i ceti dirigenti nordtirolesi (si occupano principalmente di tali questioni i contributi di Joachim Scholtyseck, Jörg Zedler e Federico Scarano).

La debolezza dei vertici politici del centro e della destra austriaca nella questione sudtirolese e la loro dipendenza nei confronti della diplomazia italiana si spiegano con il sostegno al risanamento finanziario e all'indipendenza dello stato austriaco assunto dall'Italia fascista, sebbene, come richiama Guiotto (p. 46),

“mentre parte dei ceti dirigenti della vecchia Austria si abituarono in maniera sorprendentemente veloce a vedere nella ‘traditrice’ Italia un protettore, la demolizione dei vecchi risentimenti presso la più ampia opinione pubblica fu invece molto più lenta. Anzi, non avvenne mai completamente, come avrebbero dimostrato le ripetute ondate di diffidenza e ostilità dell'opinione pubblica austriaca nei confronti dell'Italia anche nei momenti di massima vicinanza e affinità tra i governi dei due paesi negli anni 1933–34”.

L'avversione all'Italia fascista coinvolgeva in effetti ampi settori dello spettro politico della Prima Repubblica austriaca: dalle corpose componenti pangermaniste e filotedesche sino alla sinistra socialdemocratica che fece della Vienna rossa un vincente modello alternativo e una potente tribuna dell'antifascismo internazionale. Non a caso Mussolini rivolse sempre una particolare attenzione alla distruzione dell'autonomia politica della capitale e della

socialdemocrazia austriaca, obiettivo che rappresentò, secondo Wohnout, la motivazione più importante di ogni altra nell'azione del fascismo italiano a favore dell'instaurazione di un regime autoritario in Austria, non necessariamente corrispondente al modello fascista. Si spiega anche così, in funzione strumentalmente antisocialista e antinazista, l'appoggio diretto a più riprese fornito da Mussolini alle *Heimwehren* austriache (delle complesse fasi di questo rapporto tratta il contributo di Lothar Höbelt).

Valorizzando le propensioni filotedesche del governo Schober, affiorate nel tentativo poi bloccato di realizzare uno *Zollverein* con la Germania, nonché i tentativi dei governi austriaci di approfittare opportunamente dei dissidi italo-francesi, alcuni dei contributi suggeriscono peraltro un quadro più mosso della stessa area di governo conservatrice e cristiano-sociale nella repubblica austriaca dei primi anni Trenta. Più esplicitamente Wohnout richiama, nel suo intervento, le titubanze dello stesso Dollfuß che, a suo dire, si sarebbe lasciato cadere nelle braccia di Mussolini, soltanto di fronte all'ascesa al potere del nazismo in Germania e al terrorismo dei nazionalsocialisti locali. Attento a sottolineare le differenze tra lo *Ständestaat* e le dittature nazifasciste, il cocuratore del volume precisa in nota la sua divergenza nei confronti delle tesi di Emmerich Talos sull'austrofascismo e sulle analogie tra i due regimi nella costruzione di un "uomo nuovo". Una disamina più approfondita sul dibattito storiografico in merito a questo nodo non avrebbe forse nuociuto al volume, ma si può comunque rinviare in merito ad un altro testo collettivo (dove peraltro è presente un saggio dello stesso Wohnout), curato da Wenninger e Dreidemy.¹

Nel complesso i vari saggi del volume, attenti al più largo contesto mitteleuropeo, sembrano ricondurre la sintonia e le intese tra Austria, Ungheria e Italia che contraddistinguono gli anni Trenta (dagli accordi del Semmering del 1932 ai Protocolli di Roma del '34), più che alle pur forti affinità politico-ideologiche, alla logica degli interessi strategici della politica estera (e al tema del revisionismo internazionale come sostengono Gianluca Volpi e Petracchi nel caso dei rapporti italo-ungheresi). Si consideri tuttavia anche il ruolo svolto dalla diplomazia vaticana nell'avvicinamento tra l'Austria, l'Italia fascista e il regime di Gömbös (peraltro incline, quest'ultimo, a conservare l'atteggiamento filotedesco) e nel rafforzamento del collegamento tra stato e chiesa in Austria, su cui si sofferma il contributo di Andreas Gottsmann.

La parabola della linea seguita dal ministro degli esteri Dino Grandi e dal sottosegretario Fulvio Suvich, favorevoli ad un'Austria conservatrice (non per forza con un modello totalitario) in funzione antitedesca e diffidenti verso il nazismo, ci conferma poi quanto sia stata sempre presente, dietro all'interesse per la stabilizzazione politica interna austriaca, la prevalente preoccupazione per la penetrazione finanziaria e la crescente forza d'attrazione economica e

1 Florian WENNINGER/Lucile DREIDEMY (a cura di), *Das Dollfuß/Schuschnigg-Regime 1933–1938*, Wien/Köln/Weimar 2013.

politica esercitate dalla Germania. Da qui nacque l'idea che conservare l'indipendenza della Prima repubblica e perfino qualcosa che richiamasse ai progetti del vecchio impero asburgico (si pensi al ruolo del porto di Trieste) potesse essere di gran lunga più conveniente per l'Italia.

La svolta di Mussolini, una volta licenziato Grandi nel '32, aprì invece la strada ad un percorso che, attraverso la crisi di Abissinia e i cedimenti nella questione cecoslovacca (dei tentativi di Pio XI per mantenere invece un'intesa con Francia e Gran Bretagna tratta Emilia Hrabovec) e infine nella crisi polacca (su cui scrive Valerio Perna), segnò la definitiva sconfitta dei propositi egemonici del fascismo nell'Europa centro-orientale e lo spostamento degli interessi ed obiettivi italiani verso il Mediterraneo.

Dal volume esce in conclusione confermata l'importanza centrale della questione italo-austriaca non soltanto per l'equilibrio complessivo del bacino danubiano e per l'intero sistema di Versailles, ma anche per ogni ragionamento storiografico sulla forza espansiva dei modelli autoritari e del fascismo come regimi politici. Sul versante specifico delle relazioni bilaterali possiamo inoltre dedurre dalla lettura dei contributi l'utilità di un ulteriore approfondimento, da un lato, del tema della tenuta dei sentimenti di ostilità, risentimento e inimicizia reciproci, enormemente rafforzati dalla Prima guerra mondiale e destinati a perdurare a lungo sino a tempi recenti, e, dall'altro lato, la possibilità di aperture e contatti che comunque affiorarono (il contributo di Renate Lunzer ci aggiorna, ad esempio, sull'attenzione della cultura italiana per le specificità della letteratura austriaca anche coeva) e che possono contribuire ad una ricostruzione più sistematica dei rapporti tra i due paesi negli anni tra le due guerre mondiali.

Giovanni Schininà

Roberta Pergher, *Mussolini's Nation-Empire: Sovereignty and Settlement in Italy's Borderlands, 1922–1943*

Cambridge: Cambridge University Press 2017, 296 pagine, tre illustrazioni n/b.

Le politiche di popolamento attuate dal regime fascista nelle "terre di confine", nello specifico nelle aree dell'Alto Adige annesse all'Italia in seguito alla prima guerra mondiale e nei possedimenti coloniali nordafricani, sono al centro del volume di Roberta Pergher. L'autrice propone dall'inizio le due tesi fondamentali che argomenterà poi nel corso del testo: in primo luogo sostiene che i piani di popolamento e di assegnazione della terra a coloni italiani siano stati lo strumento utilizzato dal governo fascista per rendere effettiva e rafforzare in quelle